

Martina Delpiccolo / UDINE

IL PROGETTO ALLA CASA CIRCONDARIALE DI UDINE

«Sei stato il mio risveglio più bello /... Mi hai fatto salire su una nuvola / ho ringraziato tutti gli dei /... Vorrei viverti un giorno per toccare le stelle /... viverti ancora e lasciarmi cadere». È una canzone scritta dai detenuti della Casa Circondariale di Udine, intonata ieri, in lingua italiana, inglese e albanese, durante lo spettacolo che li ha visti protagonisti.

La rappresentazione, spogliata di ogni finzione, veicolata solo dalla potenza del vissuto, è stata la conclusione del laboratorio teatrale condotto dalla regista Rita Maffei, con gli artisti Nicoletta Oscuro e Matteo Sgobino, organizzato da Enaip Fvg, in collaborazione con Ccs Teatro stabile di innovazione del Fvg, nel programma operativo regionale Fondo sociale europeo Plus di Fvg.

Un gruppo di detenuti ha messo in scena "So Ham - Io sono", espressione sanscrita, mantra del respiro, connessione dell'uomo con l'universo, che giunge a noi come un invito a metterci in ascolto delle storie e delle vite reclusi.

Michael racconta del giorno in cui si è costituito: lo sconcerto, le lacrime della madre, la diffidenza, il pregiudizio, il portone gigante che si apre, i lunghi corridoi, la cella condivisa, l'attesa dell'ora d'aria e di un futuro, per il quale tutti intonano "Il cielo è sempre più blu".

Seguono altre vite. C'è Yassine, che è fuggito dalla povertà del Marocco. È riu-



L'EVENTO  
PROMOSSO DALLA REGISTA RITA  
MAFFEI (ULTIMA DA DESTRA)

La rappresentazione con canti e musica è stata la conclusione del laboratorio organizzato dalla regista Maffei

## Lacrime, pregiudizi e l'ora d'aria le tante storie delle vite reclusi raccontate attraverso il teatro

scito ad arrivare in Italia su un barcone. La fame lo ha condotto a delle amicizie sbagliate. Poi il lavoro, l'amore, e una famiglia che soffre mentre lui sconta i suoi errori di gioventù. Il racconto sfocia in "Inas Inas", canzone ipnotica amazigh (berbera) che trascende le barriere linguistiche nel linguaggio delle emozioni.

Oltjon comincia in alba-

nese per poi tradurre in italiano lo spavento di un incidente mentre andava al lavoro. Struggente l'interpretazione collettiva di "Vaita Kalova". In un'alternanza di canzoni calde e travolgenti, in cui Nicoletta Oscuro e Matteo Sgobino si fanno generosamente e sensibilmente piccoli e profondi per dare spazio, voce e luce ai detenuti che cantano, ballano e suonano le percussio-

ni, continuiamo ad ascoltare vite.

E poi ecco la storia di Bruno. Un bambino che dall'orfantrotto brasiliano giunge in una famiglia adottiva italiana, in cui subisce violenze per quattro anni. Cresce in una casa-famiglia fino a quando compie i vent'anni.

Poi lo aspetta il mondo, il mestiere di giardiniere e cameriere, e qualche errore.

Tutti intonano "E mi fa piangere e sospirare", l'incipit di "Così Celeste" di Zuccherò, che commuove ed emoziona.

La storia di Michele è raccontata in dialogo con Rita Maffei, presidente del Ccs, che ha lavorato sulle emozioni stimolando nei detenuti la capacità espressiva e relazionale, la consapevolezza di sé e la socializzazione.

Quattro figli, un incidente, una diagnosi terribile, la sedia a rotelle, e poi la forza di rimettersi in piedi, le lacrime non più di dolore ma di gioia della moglie, e lui che dice: «Penso che un sogno così non ritorni mai più», mentre tutti cantano "Volare".

Infine, c'è Ramon che racconta l'amore. Quella lunghissima gravidanza, quella figlia che non si decideva mai a nascere e il consiglio del fratello, già padre di quattro figli: «Devi provare con l'olio di ricino!». Ramon, poi, confessa di averlo dato effettivamente all'amata, «ma solo un cucchiaino». Così è nata Isabella Italliana.

Lo spettacolo ha condensato il percorso di auto-narrazione, guidato da Rita Maffei, e quello di canto e scrittura di canzoni, condotto da Oscuro e Sgobino, con i quali è nato il brano dei detenuti, "Vorrei viverti", in cui, il segreto della vita sta nella penetrazione, nella condivisione.

E allora quel "So Ham - Io sono" ha senso se anche "tu ci sei", "se siamo", se "sono con te".

Lo spettacolo si è svolto di fronte a un pubblico di detenuti, alla presenza di Tiziana Paolini, direttrice della Casa Circondariale di Udine, Cinzia Del Torre, funzionario della Regione Friuli Venezia Giulia, Sara Iacolino, segreteria del garante dei detenuti del Comune di Udine, Antonella van den Heuvel, direttrice dell'Area occupabilità di Enaip Fvg, e Roberta Casco, presidente di Icaro. —